SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA
Affiliated to World Psychiatric Association

COMUNICATO STAMPA

PSICHIATRIA, LA RIFORMA CONTESTATA DAGLI SPECIALISTI LA SIP: "NON CI HANNO ASCOLTATO"

Pesanti critiche della Società Italiana di Psichiatria al testo unificato delle Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica: "Vogliono far tornare indietro l'Assistenza psichiatrica in Italia e mortificare i malati considerando i medici incapaci per legge"

Roma, 26 giugno 2012 – Una "non riforma", impossibile da realizzare, senza risorse adeguate, che vende per novità soluzioni vecchie e già fallite sul campo, che mortifica i medici e i pazienti, che legifera dove invece è il medico a dover decidere. Oltre a considerare il malato in modo generico senza tenere conto del fatto che le malattie mentali sono molte, molto diverse da loro e che quindi diverse sono anche le fasi e le condizioni psicopatologiche nella quali la persona malata può trovarsi. Non a caso i punti più contestati sono anche quelli che riguardano i casi più gravi. È questa la posizione della Società Italiana di Psichiatria (SIP) nei confronti del testo unificato sulle 'Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica', presentato recentemente alla Commissione Affari Sociali del Senato. Una posizione contenuta anche in un documento approvato alla conferenza delle Sezioni Regionali della SIP.

"Alla lettura delle disposizioni siamo rimasti di sasso – spiega il presidente, **Eugenio Aguglia** – perché ci siamo trovati di fronte ad uno stravolgimento di quanto avevamo proposto in occasione dei rarissimi incontri in commissione. Siamo in una situazione incredibile in cui una materia delicatissima, che coinvolge pazienti, famigliari e tutta la società, è stata trattata senza ascoltare le esperienze e i consigli della più grande Società Scientifica che si occupa di disturbi mentali". Rincara la dose **Eugenio Aguglia**. "Un brivido ci è sceso lungo la schiena quando abbiamo letto, nell'articolo 8, che lo psichiatra è costretto ad informare dello stato di salute mentale del paziente e sulle eventuali cure, il coniuge, i genitori, i fratelli, i figli maggiori di età, senza considerare le possibili situazioni familiari, sospendendo di fatto le norme esistenti sulla riservatezza dei dati sanitari e sulla privacy, peraltro garantite a livello costituzionale e internazionale".
Ma sono moltissimi i punti critici, alcuni assolutamente inaccettabili, a partire dalla definizione di malato mentale. "Già la scelta di varare una legge specifica sull'assistenza psichiatrica al di fuori del quadro giuridico complessivo che regola l'assistenza sanitaria – spiega sempre il prof. **Aguglia** – sembra realizzare una pesante stigmatizzazione dei malati affetti da malattia mentale rispetto agli altri. Sembra di tornare indietro di qualche decennio. Anche alcune 'soluzioni' prospettate mostrano pochissima conoscenza della situazione attuale, come nel caso dell'istituzione di 'Equipe Mobili 24 ore su 24' che sono già state sperimentate a costi altissimi senza apprezzabili risultati. Incredibile anche il caso del trattamento sanitario obbligatorio (che cambia immotivatamente nome in 'necessario') – aggiunge sempre **Eugenio Aguglia** – che è stato modificato senza riferimento ad alcuna base scientifica o epidemiologica, aumentato come durata ed allargato dall'SPDC (Reparti per acuzie in Ospedale Generale) anche alle strutture riabilitative ed addirittura a domicilio del

paziente con possibili rischi anche per la famiglia. Inaccettabile inoltre il Trattamento Obbligatorio in ambito extraospedaliero di durata di 6 mesi rinnovabili che demanda al privato la custodia del paziente e che rende la riabilitazione ,per definizione volontaria,premessa per il reinserimento sociale, una realtà clinico terapeutica assimilabile alla fase di acuzie problematica. Le strutture private corrono il rischio di divenire "carceri" a tutti gli effetti perché mai avranno interesse a dimettere i pazienti anche se guariti. Anche altri punti testimoniano un atteggiamento di assoluta sfiducia verso le capacità professionali degli psichiatri italiani e di stigmatizzazione verso le persone malate. Diventa infatti impossibile essere considerati 'per legge' incapaci di svolgere il proprio lavoro, o di essere ridotti 'per legge' ad incapaci di fare diagnosi e ben operare nei tempi e nei modi necessari. Ne possiamo accettare di vedere i nostri pazienti considerati come una categoria di cittadini a parte, tutti uguali a prescindere dalle caratteristiche cliniche e della condizioni mediche"

Il documento sarà al centro dell'attenzione anche al 46° Congresso Nazionale Società Italiana di Psichiatria che si terrà a Milano dal 7 all'11 ottobre 2012 dal titolo *Nutrire la Mente. Dalla prevenzione alla riabilitazione oggi*.

Ufficio stampa SIP
CB-Com
Tel. 349.6355598
Carlo Buffoli